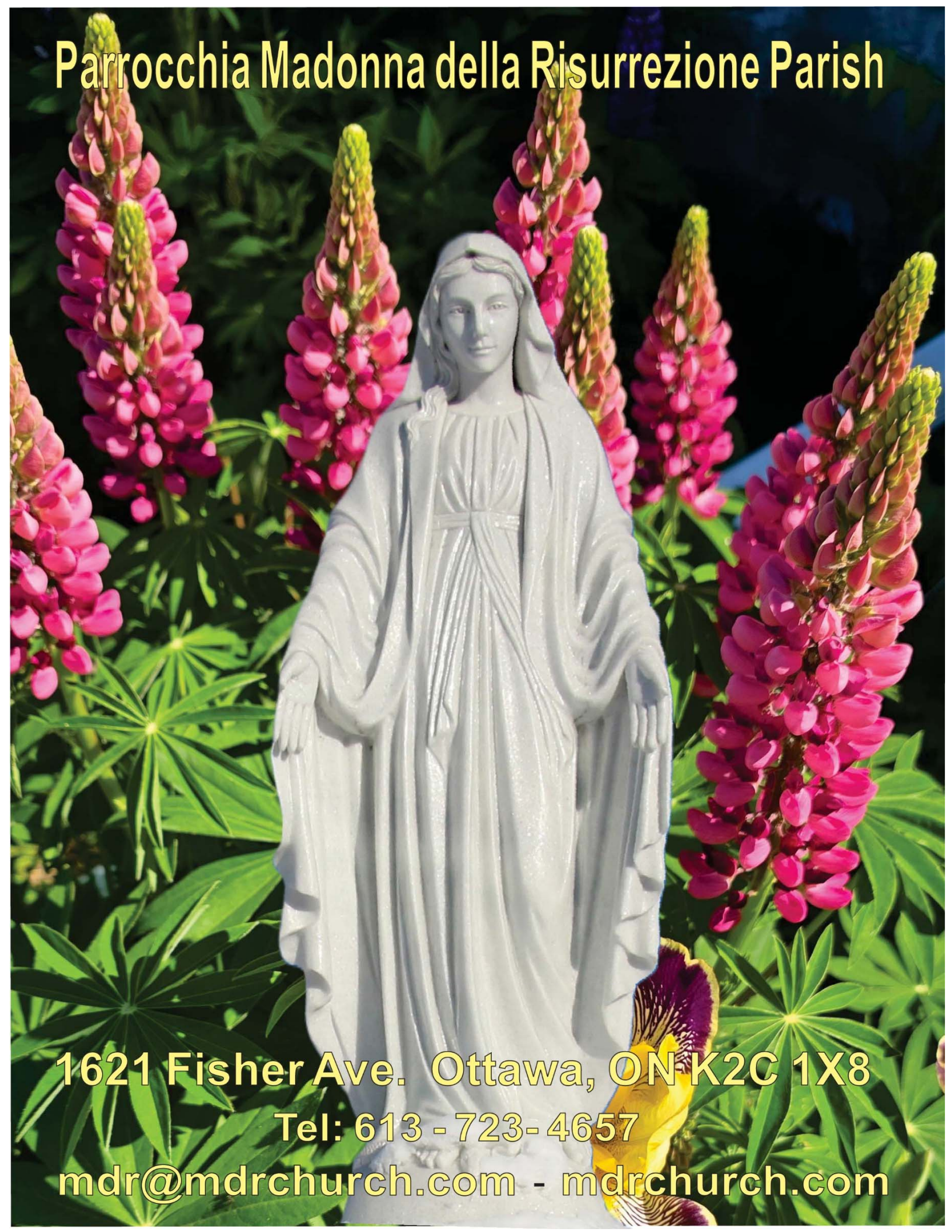


Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish

A white statue of the Virgin Mary, standing in a field of tall pink lupine flowers. The statue is the central focus, wearing a long white robe with a sash. The background is a dense field of these flowers under bright sunlight.

1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com - mdrchurch.com

Luglio 12 July 2026

15^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 15th of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun	13 S. Clelia Barbieri, v.	
19:30	Bruno de Pasquale (1 mese)	Fratello Tony e fam.
Mar/Tue	14 S. Camillo de Lellis, sac.	
19:30	Tony Oliveri	Amico
Mer/Wed	15 S. Bonaventura, vesc. e dott.	
19:30	NON C'È MESSA / NO MASS	
Gio/Thu	16 B. Vergine del Monte Carmelo	
19:30	-	
Ven/Fri	17 S. Alessio	
19:30	-	
Sab/Sat	18 S. Sinforosa e figli, mm.	
19:30	-	

Domenica / Sunday Luglio 19 July SS. Messe / Holy Masses

10:00	Romeo Toscano Serafino Meliambro In on. di Sant'Anna	Moglie Ada e fam. Angela e Pietro Busa Olga
12:00	-	

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,325.00

PICNIC 2026

Domenica scorsa si è svolto il Picnic parrocchiale nella proprietà della chiesa.

Per i partecipanti è stato un momento di gioia vissuto nella semplicità. È stato anche un momento di ritrovo per raccontarsi e condividere qualcosa della propria vita. È andato tutto liscio? Voi sapete meglio di me che è molto difficile accontentare tutti specialmente quando si è molti. Il gruppo di volontari ce l'ha messa tutta per rendere questo momento gioioso, tranquillo e fraterno.

Da parte mia voglio ringraziare tutti:

- i partecipanti (oltre i cento);
- il comitato organizzativo e operativo di volontari (acquisti, preparazione dell'insalata, BBQ, distribuzione del cibo, preparazione dei tavoli, pulizia dopo l'evento).

Un grazie anche a coloro che hanno donato soldi senza usufruire del mangiare.

Infine un grazie di cuore al nostro sponsor "Farmer's Pick – Alfonso Curcio" che ci ha regalato tutte le salicce.

Quando il prossimo: è previsto per **Domenica 16 Agosto** per la Festa della Madonna. Presto vi darò informazioni dettagliate. Un caloroso grazie da parte mia.

Last Sunday, our Parish Picnic took place on the church grounds.

For all who participated, it was a joyful occasion, shared in a spirit of simplicity. It was also a wonderful opportunity to come together and share a little of our lives with one another.

Did everything go smoothly? You know better than I do that it is very difficult to please everyone, especially when there are so many of us. Nevertheless, our dedicated group of volunteers did their very best to make this a joyful, peaceful, and fraternal gathering.

For my part, I would like to thank everyone:

- the participants (more than one hundred!);
- the entire organizing and volunteer team, who helped with shopping, preparing salads, the BBQ, serving the food, setting up the tables, and cleaning up afterward.

Thank you also to those who generously donated money without purchasing food.

Finally, a heartfelt thank you to our sponsor, **Farmer's Pick – Alfonso Curcio**, for generously donating all of the sausages. When is the next picnic? It is scheduled for **Sunday, August 16**, in celebration of the Feast of the Madonna. I will share more detailed information with you soon.

Thank you all once again for your generosity, your friendship, and your presence.



DAL VANGELO Mt 13, 1-23

Nel Seminatore vediamo una figura che avanza con una lunga falcata su un terreno scosceso, mentre con un largo gesto della mano sparge i semi. Sullo sfondo uno stormo di uccelli è già pronto ad accaparrarsi i semi appena gettati. Eppure il seminatore sembra non preoccuparsene. Continua il suo cammino con serenità, come se sapesse che quella minaccia non potrà fermare il suo lavoro. Non si preoccupa degli uccelli. Si preoccupa soltanto di continuare a seminare.

Il seminatore della parabola sembra uno sprecone. Getta il seme dappertutto: sulla strada, tra i sassi, tra i rovi e solo una parte cade nella terra buona. Viene spontaneo chiedersi: perché non seminare soltanto dove il raccolto è assicurato? Perché disperdere tante energie? Il seminatore del Vangelo non sembra preoccupato dell'efficienza né del successo. È preoccupato soltanto di seminare.

Gesù stesso spiega il destino dei diversi terreni. Eppure mi piace pensare che anche i semi che apparentemente non portano frutto non siano del tutto inutili.

I semi caduti tra i rovi - cioè nel cuore di chi è soffocato dalle preoccupazioni e dalle seduzioni del mondo - sono come gocce di balsamo che, almeno per un momento, alleviano l'affanno della vita quotidiana, uno spiraglio di luce che si apre tra le nuvole.

I semi caduti sui sassi - cioè nel cuore di chi accoglie con entusiasmo la Parola ma poi è incostante - rimangono come un bacio di Dio. Anche quando l'entusiasmo svanisce, quel ricordo continua a vivere nel cuore e, qualche volta, si trasforma in una profonda nostalgia, in quella saudade che spinge a ricominciare.

Così pure i semi caduti sulla strada - cioè in chi poi si lascia dominare dal maligno - sono come un tocco di Dio in tante vite distratte. Quel tocco forse verrà dimenticato, ma non scomparirà del tutto.

Forse noi vediamo soltanto ciò che sembra perduto. Dio continua invece a vedere possibilità che noi non riusciamo ancora a immaginare. Per questo non abbiamo scuse per non seminare. Anche se tanti ragazzi dopo la Cresima si

allontanano dalla Chiesa, anche se persone che un tempo frequentavano la Messa oggi non vengono più, non dobbiamo scoraggiarci. I semi gettati rimangono. Possono diventare un ricordo prezioso, un criterio per distinguere il bene dal male, un bacio o un tocco di Dio che riaffiora nei momenti decisivi della vita. La Chiesa non può limitarsi a seminare soltanto dentro le proprie mura, come se fosse una serra dove tutto è protetto e controllato. È chiamata a uscire e a raggiungere ogni ambiente umano, anche quelli che sembrano più difficili o più lontani. Oggi esistono anche nuovi campi da seminare: il mondo della comunicazione, i social, gli spazi digitali, dove tante persone che forse non entrerebbero mai in una chiesa possono comunque incontrare una parola del Vangelo. Come diceva Papa Francesco, la Chiesa deve essere una *“Chiesa in uscita”*.

La prima lettura ci rassicura: la Parola di Dio è come la pioggia che scende dal cielo e non ritorna senza aver fecondato la terra. Noi siamo chiamati a seminare; il resto appartiene a Dio. Il suo unico pensiero non è raccogliere di più, ma seminare dappertutto.

Qualche anno fa Papa Francesco ricevette nella Cappella Sistina centinaia di artisti: musicisti, scrittori, pittori, registi. Rivolse loro una frase bellissima: *“Siete alleati del sogno di Dio”*.

In realtà, quella frase non vale soltanto per gli artisti. Lo siamo tutti quando contribuiamo alla creazione di Dio; quando mettiamo al mondo un figlio, quando educiamo, quando ridiamo speranza, quando compiamo un gesto di bene, quando seminiamo fiducia in un mondo spesso disincantato e incapace di sognare.

Dio continua ancora oggi a seminare con infinita generosità. Forse è proprio per questo che la sua presenza rimane nascosta: perché ogni cristiano possa prestargli la propria.

Ogni volta che continuiamo a seminare il bene senza scoraggiarci, senza pretendere di vedere subito i frutti, diventiamo anche noi alleati del sogno di Dio.



FROM THE GOSPEL Mth 13, 1-23

We all realize the sad truth that only a few professing Christians are really living productive spiritual lives. Hence, today's readings invite us to take a positive and optimistic view of the missionary efforts we make, and to continue to bear witness to Christ's Gospel through our transparent Christian lives, instead of turning cynical and becoming depressed.

Today's Gospel assures us that, since God is in charge, He will bring the harvest, and it will be abundant. We need not despair if that harvest is not immediately visible. The Church in every century has seen people reject Christ, as illustrated in the *Parable of the Sower*. — The parable tells us to do our part by preparing fertile soil in our hearts for the word of God to yield 30-, 60- or 100-fold. We are to imitate the farmer who loses no sleep over a few seeds eaten by birds or a few suffocated seedlings. He knows well that the harvest will depend on the quality of the soil and the care and attention the seed receive.

A parable to boost morale: The word “parable” comes from the Greek word *parabole*, which means putting two things side by side in order to confront or compare them. And that is exactly how Jesus uses parables: He places a simile from life or nature against the abstract idea of the reign of God. Jesus' parable of the seed sown in various soil types was an attempt to boost the morale of his frustrated disciples. They were upset and discouraged because they realized that their master was facing opposition and hostility from the scribes, Pharisees and priests. The synagogues refused to admit him to preach. So, Jesus had to go to beaches and hillsides. Some of the Pharisees were planning to trap him, and the common people were more interested in his ability to heal them than in his preaching. Using the parable of the sower in today's Gospel, Jesus assured his confused disciples that the “*Good News*” he preached would produce the intended effect in spite of opposition and controversy. Matthew may have included this parable in his Gospel, because his own Judeo-Christian community had experienced similar adverse reactions from their fellow-Jews, just as people today are frustrated in their attempt to live the Gospel in our consumerist, hedonist, secularist, materialist, atheistic/agnostic society.

A parable of God's prodigality. Matthew's Gospel, Chapter 13, repeats seven parables Jesus taught on the shore of the Sea of Galilee. The parable of the sower is the first. Some Bible scholars think that Jesus told the parable in verses 3-9 and that the early Church may have added the allegorical interpretation in verses 18-23. According to the traditional Palestinian farming practices, sowing often precedes plowing. We can assume that the sower intended to come back and plow the seeds into the soil. This parable is a story of God's prodigality, sowing seeds right and left, in abundant measure, so that we constantly receive the word in our hearts from a merciful and generous sower. God is always scattering the seeds of His kingdom around us whether we deserve them or not, so that when the soil of our hearts is ready for the seed to germinate, the seed is already there. Even the tiniest seed of God's love can produce in us a harvest beyond our imagining. The Church is prodigal too, proclaiming the Gospel among primitive tribes in far-away jungles and among teenage gangs in urban ghettos, trusting in the power of the word of God which is described as a “*sharp sword*” (Is 49:2), “*two-edged sword*” (Heb 4: 12),

and “*fire and hammer*” (Jer 23: 29). In other words, God's Word is powerful – and, as we know, created power (spiritual or material), exists that can frustrate it.

The yield depends on soil type: The good spiritual yield in life depends on how fully and willingly a person accepts and responds to the word of the Lord. His word never blossoms alongside greed, snobbishness, and/or the love of the easy life. Christ is the sower, and, while we desire to be good soil, we know there are times when we are pretty shallow like the depth of soil along the path. There are areas of rock in our lives where God's word has not taken root, and there are areas where God's word finds difficulty in taking root. In his parable of the sower, Jesus uses four different soil-types to represent four separate responses people can give to God's saving word. In fact, each one of us may display all four different types of soil at various time in our personal lives.

1) A challenge for examination of conscience. The questions we need to ask ourselves are: Am I merely hearing God's word without understanding it? Does God's word meet with a hard heart in me? Am I too anxious about money, security, provision for retirement or old age? Is God's word taking root in me? Converting me? Transforming me? Enabling me to sacrifice? And what about the “fruits” that we are being invited to produce: justice and mercy, hospitality for the immigrant and those with AIDS, the dispossessed, the unborn, the single mother? By refusing to consider these things, we may be missing the healing that the Word of God can bring into our lives. The parable of the sower challenges us to see how deeply the word of God has taken root in our lives, and how central God is to the very fabric of our day-to-day life. Jesus also invites his followers to embrace the Faith of the sower: to trust and believe that our simplest acts of kindness and forgiveness, our humblest offers of help to anyone in need, may be the seeds that fall “*on good soil*” and yield an abundant harvest.

2) What kind of soil are we? How do we respond to the Word of God and to the various Acts of God in our lives? Do we allow the trials and tribulations of this world to overwhelm the tender seed growing within us? Do we pull back when people harass us because we are believers? Do we decide, because things are not working out the way we think they ought, that God doesn't care for us, or that He is powerless, weak, and not to be heeded? Do we allow the cares of this world, our ambitions, or our desires for success and happiness, to choke out the messages that God sends us through the various events of our daily lives and through the various people we encounter? Our response to the Word of God is the key to how fruitful the Gospel is going to be in our lives. Unlike the situation in nature, we can, as it were, change the kind of soil that we are. God allows the seed to land on the hard paths, on the rocky ground, and in the thickets of our lives in the hope that in those places it will find a place to mature and bear fruit, that those things which impede growth will be removed, and that the soil may be just a little deeper than it at first appears to be in those rocky places. Jesus challenges us in the parable of the sower to sow seeds of encouragement, joy, and reconciliation regardless of the “*soil*” on which it is scattered, and to imitate the seed's total self-giving that becomes the harvest of Gospel justice and mercy.